

Le diverse facce dell'amore

C'eravamo lasciati cercando di differenziare innamoramento e amore, fusione, individualità e differenziazione.

Abbiamo detto che l'amore maturo preserva l'integrità e l'autonomia di ogni partner, non annulla un partner a beneficio dell'altro, ma consente a ciascuno dei due di sentirsi realizzato nelle sue potenzialità, rispettato nelle sue esigenze.

Invece l'unione simbiotica non rispetta l'integrità e l'individualità di ogni partner ma è sempre una tensione a rendere prigioniero l'altro, a togliergli la libertà o mettere l'altro in uno stato di continua dipendenza.

Il modello biologico di unione simbiotica è la relazione tra la madre e il figlio o la figlia, sia nella fase intrauterina che nei primissimi anni di vita.

Successivamente nel corso del suo sviluppo il bambino deve vivere una fase di possesso della madre o del padre, se si tratta di una bambina.

Questo possesso del genitore dell'altro sesso gli consente di acquistare sicurezza o di sentirsi valorizzato.

In questo senso, le varie fasi del possesso sono necessarie per lo sviluppo del bambino.

Nell'unione simbiotica che si stabilisce tra adulti si ripete, proprio perché non vissuta esaurientemente, la totale dipendenza che c'è nel rapporto tra il figlio e la madre.

Questo bisogno di simbiosi può essere vissuto consapevolmente e dialetticamente all'interno della coppia affinché sia possibile passare da uno stadio all'altro dell'incontro, cioè da quello simbiotico a quello più maturo e autentico.

Quando manca questa dinamicità la coppia diventa un'isola deserta, abitata solo dai partner incapaci di relazionarsi all'esterno. Nel tempo la relazione non reggerà e non sfocerà in un rapporto di coppia maturo perché ci saranno eventi esterni, come la nascita di un figlio o un progetto interessante che si profila per uno dei due partner che romperanno l'omeostasi illusoria creata.

L'essere umano deve superare la fase dell'amore come possesso per passare a quello dell'amore come apertura relazionale.

Il possesso dà senso di sicurezza e di soddisfazione ma non dà gioia.

Il possesso dell'altro, anzi della vita dell'altro, se non è superato genera l'odio e la rabbia che scatenano la distruttività nella coppia fino a portare ad agiti estremi dove uno dei partner può arrivare ad uccidere l'altro.

Prendiamo per esempio la tragedia di Shakespeare dove Otello è geloso, possessivo, controllante e autoritario.

Il suo amore è sempre ossessivo. Il suo amore è sempre travolgente.

Si innamora di Desdemona ma in un modo distorto perché non si fida. Pensa sempre di essere ingannato. Ogni sentimento e desiderio non si incanala nella relazione con l'altro ma è sempre orientato a rincorrere i propri fantasmi e soddisfare il proprio desiderio di essere amato come vorrebbe lui.

Nelle relazioni che non si configurano come equilibrate e mature ci possono essere aspetti di distorsione della comunicazione; ci si

riferisce a quando un partner non riesce ad assumere il punto di vista dell'altro e quindi a leggere nella mente del partner; e non solo, non riesce a leggere nemmeno dentro la propria mente e dentro i propri sentimenti ed emozioni.

In tali rapporti negoziare è una dimensione ai partner sconosciuta perché prevale la propria opinione, il proprio egocentrismo.

In queste situazioni i soggetti spesso si difendono dal coinvolgimento affettivo per l'altro attribuendo un disinteresse e disvalore per l'altro, un eccessivo raziocinio da parte di uno dei due partner in quanto coinvolgersi comporta il rischio di indebolirsi, perdere il proprio controllo ed essere allontanati.

Pertanto sopprimono la loro emozionalità spesso anche attraverso la disapprovazione per espressioni di affetto e per manifestazioni emotive attribuendo a ciò un disvalore.

Spesso soggetti come questi tendono per l'appunto a scegliere partner evitanti, distanzianti, come è lui o lei, che non pongono pertanto richieste affettive o in altri casi scelgono partner ambivalenti, invischiati, perché questi partner sono gli unici o uniche che riescono a farsi carico del mantenimento di relazioni di questo tipo.

Nella nostra esperienza clinica abbiamo verificato che dinamiche relazionali con questo "imprinting" spesso sfociano in rapporti che pur configurandosi come stabili e duraturi sono caratterizzati da una separatezza tra sessualità e affettività, aspetti questi che per soddisfare una relazione equilibrata e matura devono necessariamente integrarsi.

Ma come mai relazioni come queste che sono caratterizzate da dinamiche, la cui comunicazione risulta distorta e difettosa tanto da determinare una costante infelicità in uno o entrambi i partner non vengono troncate di netto?

Probabilmente perché sono funzionali ad entrambi i partner in quanto mantengono equilibri emotivi soggettivi interni legati a deprivazioni, esperienze affettive carenziali e/o difettose.

E concludiamo questa relazione porgendo anche a voi questa domanda.